

nella poesia ucraina del Novecento assume un alone infernale. Come scrive Siedina nella sua presentazione: “Pur nella polivalenza delle letture del poeta fiorentino, Dante appare come sicuramente più affine ai perseguitati dal regime sovietico piuttosto che ai suoi difensori, più vicino ad artisti consapevoli dei rischi che correvano, ricercando, nel retaggio lirico del Sommo fiorentino, la bramata libertà morale”.

A Ol'ga Sedakova è dedicato il saggio di Iris Karafillidis, *Dalla Vita Nova al Paradiso: alcune riflessioni sul percorso poetico-traduttorio di Ol'ga Sedakova*. In cui viene ripercorsa la carriera poetica e traduttiva di Sedakova dimostrando come, sin dalle prime pubblicazioni sulle riviste samizdat fino alle pubblicazioni più recenti del 2020, la figura di Dante sia stata centrale nell'ispirazione di questa poetessa.

Al tema della ricezione e dello studio di Dante in specifiche aree linguistiche sono dedicati i contributi di Aksana Danilchuk, *La “ricezione” di Dante nella letteratura bielorusca*; Anastasija Ćurčinova e Ruska Ivanovska-Naskova, *Dante Alighieri nella lingua e nella cultura macedone*; Daria Karapetkova, *Dante presente, Dante assente. Il dibattito sulla cancellazione dai programmi scolastici bulgari*; Jiří Špička, *La ricezione di Dante in Cechia dopo il 1989*; Persida Lazarević Di Giacomo, *La ricezione di Dante presso i serbi (1991-2021)* e Giovanna Siedina, *Le traduzioni ucraine della Divina Commedia nei secoli XX-XXI: Karmans'kyj/Ryl's'kyj, Drob'jazko, Stricha* che chiude il volume. Si tratta di scritti molto ben documentati, corredati da un'ampia bibliografia di riferimento e che ci offrono un quadro molto ampio delle singole realtà culturali e linguistiche a ulteriore riprova della bontà dell'impostazione del volume e della sua utilità.

Inesauribile fonte di studio e di approfondimento critico, la figura di Dante continua così a dimostrare una straordinaria vitalità. I singoli contributi presenti nel volume ci consentono di avere uno spettro variegato e complesso dell'importanza che non solo l'opera, ma anche la figura stessa di Dante ha avuto nel contesto culturale slavo da molteplici punti di vista. Da un lato si rileva l'influenza del suo pensiero teorico, dall'altro il progressivo affermarsi della sua opera poetica che diventa motivo ispiratore per alcuni scrittori, ma anche banco di prova per quei traduttori che si assumono il compito non facile di favorire la ricezione della sua arte nella loro lingua.

Sebbene possa essere scontato dirlo, il filo rosso che lega tutti questi contributi è proprio Dante, la cui eredità culturale e poetica ha continuato a affascinare intellettuali e lettori di diverse epoche. In questo senso può essere interessante sottolineare come si abbia l'impressione che l'attenzione nei suoi confronti coincida spesso con la necessità di una lingua e di una letteratura nazionale di affermarsi e di dimostrarsi all'altezza di altre: è il caso, ad esempio, delle traduzioni in macedone o in ucraino.

Come per ogni grande classico la forza e la dimensione totalizzante dell'opera di Dante e in particolare della *Commedia* assume una sorta di valore assoluto, parla agli uomini di ogni tempo e di ogni luogo. A leggere questo volume si percepisce, però, una specificità 'slava' nella sua conoscenza e diffusione in quest'area, che è legata alle peculiarità del rapporto con il mondo romanzo e con l'Italia in particolare. C'è un portato metaforico, connesso alla particolare attenzione nei confronti della cultura del nostro paese che si è manifestata nel corso dei secoli: l'opera del poeta fiorentino ha assunto così la funzione di una sorta di ponte attraverso il quale sono passati e si sono intrecciati legami e riferimenti letterari.

Proprio per questo non si che auspicare assieme alla curatrice "che i contributi di questo volume possano costituire uno stimolo, una sorta di 'nuovo' punto di partenza per studi che amplino gli spunti tematici già presenti in alcuni dei saggi qui contenuti e ne aggiungano altri, in particolare riguardo alla ricezione di Dante su un piano interculturale e sovranazionale" visto che "proprio l'acquistata statualità di diversi paesi dell'area slava e il suo graduale consolidamento potranno essere lo stimolo per l'ulteriore sviluppo, accanto ad un approccio nazionale, di linee di indagine che considerino più ampi orizzonti, slavi e non".

GABRIELE MAZZITELLI

Veronika Svoradová, Ľubica Blažencová, Matej Masaryk, *Osobnosti slovenskej literatúry v interkultúrnych kontextoch – učebnica pre zahraničných slovakistov B1 – C1*. Studia Academica Slovaca – centrum pre slovenčinu ako cudzí jazyk, Univerzita Komenského, Bratislava 2021, 233 pp.

La lingua slovacca viene attualmente insegnata in due importanti università italiane: Sapienza Università di Roma e Alma Mater Studiorum – Università di Bologna (Campus di Forlì). La presenza dell'insegnamento della lingua slovacca in Italia ha delle radici profonde, ed ebbe inizio già nel periodo della Seconda guerra mondiale. La prima università a ospitare lezioni di slovacco fu l'Università di Padova, dove dal 1967 fino al 1997 insegnò lo storico slovacco Milan Stanislav Ďurica, che sostenne nel 1969 la fondazione del Centro di Studi sull'Europa Orientale. All'inizio degli anni Settanta del ventesimo secolo venne istituito il primo dottorato ufficiale di lingua e cultura slovacca presso l'Università degli studi di Napoli L'Orientale, dove veniva già insegnato lo slovacco durante gli anni 1941 – 1943 dal traduttore e teorico della traduzione Blahoslav Hečko. Nel 2009, purtroppo, il dottorato venne chiuso e fino ad oggi non più rinnovato. Negli anni Ottanta ebbe inizio

l'insegnamento di lingua slovacca alla Sapienza Università di Roma, presso l'Istituto di Filologia Slava, dove già negli anni Settanta venivano ad insegnare i lettori dall'Università di Napoli. Adesso l'insegnamento viene svolto nella facoltà di Lettere e Filosofia presso il Dipartimento di Studi Europei, Americani e Interculturali; attualmente il dottorato è assegnato al Centro Linguistico di Ateneo della Sapienza (CLA). La lingua slovacca alla Sapienza Università di Roma si insegna nell'ambito dei corsi di Lingua e letteratura ceca e slovacca. Il dottorato di lingua e cultura slovacca presso l'Università di Bologna, sede di Forlì, è attualmente l'unico dottorato in Italia istituito sulla base degli accordi bilaterali tra l'università e il Ministero dell'Istruzione della Repubblica Slovacca dall'anno accademico 2006/2007 (cfr. Kročanová 2023: 119-134).

Gli studenti interessati allo studio della lingua slovacca in Italia hanno avuto per un lungo periodo a loro disposizione solo pochi manuali: *La lingua slovacca* (1956) di Bruno Meriggi e *La lingua slovacca: profilo storico-filologico con guida bibliografica* (1983) di Milan Stanislav Ďurica. Per l'insegnamento, di solito, venivano usati i manuali pubblicati in Slovacchia: *Slovenčina pre cudzincov* (1969) di Tomáš Dratva e Viktória Buznová, *Basic Slovak* (1981) di Jozef Mistrík, *Slovak for You* (1996) di Ady Böhmerová oppure la più moderna serie *Krížom-krážom. Slovenčina* di Renáta Kamenárová et al. Del 2010 è in uso il manuale con le spiegazioni della grammatica in inglese e in italiano *Slovenčina, slovak, slovacco* di Dagmar Kročanová-Roberts e Barbora Resutíková-Topi. La pubblicazione più recente è il *Corso di lingua slovacca* (2022) rivolto a studenti universitari italofoeni di Zuzana Nemčíková e Ivan Šuša. Per quanto riguarda la storia della letteratura e della cultura slovacca, ancora oggi è valida l'osservazione di Alena Wildová Tosi "Nell'ambito della slovacchistica appare evidente l'incidenza dei lavori a carattere divulgativo, mentre studi specialistici sono più rari rispetto a quello che è stato fatto per altre letteratura slave" (Wildová Tosi 1994: 354). Sono disponibili manuali di vecchia data oppure contributi a enciclopedie o volumi di carattere generale, ad esempio: *Storia letteraria dei popoli slavi* (1952) di Enrico Damiani; *Storia della letteratura ceca e slovacca* (1958, 1968), *Enciclopedia dei popoli d'Europa* (1965) di Bruno Meriggi; *Storia delle letterature polacca-ungherese ceca-slovacca* (1970) di Andrzej Zieliński; *La letteratura contemporanea nell'Europa dell'Est* (1977) di Imrich Kružiak; *La letteratura slovacca* (1992) di Agostino Visco. Degna di attenzione è la pubblicazione *Capitoli della storia del dramma e del teatro slovacco nel ventesimo secolo* (2020) di Dagmar Kročanová. Molto validi e completi sono i manuali dedicati allo studio della cultura slovacca per gli stranieri pubblicati dal prestigioso centro Studia Academica Slovaca (SAS) – Centro per lo slovacco come lingua straniera della Facoltà di Filosofia dell'Università Comenius di Bratislava: *Slovacicum. Kapitoly z dejín slovenskej kultúry* (2004) di Pavol

Žigo et al.; *Slovacicum. Súčasné Slovensko* (2006) di Jana Pekarovičová – Miroslav Vojtech (eds.). I manuali appena citati sono di ottimo ausilio per gli insegnanti, ma richiedono una conoscenza linguistica elevata da parte degli studenti, dunque non sono adatti per gli studenti di livello inferiore a C1.

Oggetto di questa recensione è una nuova pubblicazione del centro *Studia Academica Slovaca*, ovvero, il manuale *Osobnosti slovenskej literatúry v interkultúrnych kontextoch* (2021), destinato agli studenti stranieri di lingua e cultura slovacca di livello intermedio e/o avanzato (B1-C1), sia presso le università slovacche, sia estere. La pubblicazione è il risultato concreto dell'impegno costante di alcuni esperti di lingua e di letteratura slovacca: V. Svoradová (*Studia academica slovaca*), Ľ. Blažencová (Cattedra di Lingua e Letteratura slovacca, Facoltà di Pedagogia, Università Comenius di Bratislava) e M. Masaryk (Cattedra di Letteratura e di Scienze Letterarie, Facoltà di Filosofia, Università Comenius di Bratislava). Veronika Svoradová, dal 2016 al 2020 lettrice di Lingua e cultura slovacca presso l'Università di Bologna, sede di Forlì, ha avuto modo, durante il suo incarico in Italia, di rendersi conto della carenza di materiali didattici dedicati allo studio della cultura slovacca per stranieri.

Il libro è suddiviso in dieci capitoli, ognuno dei quali è dedicato a un singolo scrittore/scrittrice. Oltre a informazioni sulle vicende personali e sulle opere più significative di ogni autore, troviamo nozioni basilari riguardanti la storia, la cultura, l'arte, la vita politica e sociale degli slovacchi. Ogni capitolo è strutturato nel seguente modo: testi che riguardano la vita e l'opera dell'autore/autrice, testi che riassumono la situazione socio-politica e culturale del periodo trattato, nozioni basilari sulle opere più significative dell'autore/autrice, estratti da alcune opere, esercizi mirati a verificare la comprensione del testo, ampliare il lessico acquisito e ripetere la grammatica. I testi comprendono un vocabolario per facilitare la lettura e la comprensione. Il ricco materiale fotografico rende la pubblicazione ancora più interessante e piacevole. Dal punto di vista del periodo storico trattato, il lettore potrà fare un excursus attraverso le storie personali degli autori, excursus che inizia con l'Impero Austro-Ungarico, passando attraverso la Prima e la Seconda guerra mondiale, per ritrovarsi infine nell'odierna Slovacchia. Il volume è incentrato sullo studio della letteratura slovacca nel più ampio contesto interculturale. Comprende dieci profili biografico-letterari di alcuni importanti scrittori e scrittrici a partire dalla fine del XIX secolo fino al XXI secolo. Gli scrittori inclusi in questa pubblicazione hanno avuto un'esperienza diretta in alcuni paesi in cui si trovano attualmente lettorati di lingua e di cultura slovacca.

Il primo capitolo dal titolo *Večný pútnik Martin Kukučín* (Il viandante eterno Martin Kukučín) è dedicato a una delle voci più autentiche nella fase iniziale del realismo nella letteratura slovacca: Metej Bencúr (1860-1928),

che scrisse sotto lo pseudonimo Martin Kukučín. In questo capitolo vengono toccati argomenti che riguardano la vita degli slovacchi nell'Impero Austro-Ungarico, la codificazione della lingua letteraria slovacca, la creazione dello *Spolok Detvan* (Società culturale Detvan), che svolge le sue attività culturali ancora oggi, e la grande migrazione della fine del XIX e dell'inizio del XX secolo. Gli estratti dalle opere di Kukučín testimoniano che nonostante l'autore abbia passato molti anni al di fuori della propria patria (Croazia, America del sud), scrisse sempre in lingua slovacca e per il lettore slovacco.

Ján Smrek (1898-1982, pseudonimo di Ján Čietek), il protagonista del secondo capitolo, *Poeta natus Ján Smrek*, nacque nell'impero asburgico, si formò nello stato dei cechi e degli slovacchi, ossia nella Cecoslovacchia, vide la sua dissoluzione nel 1939 e la sua rinascita alla fine della Seconda guerra mondiale. Sperimentò il duro regime comunista instaurato nella Cecoslovacchia nel febbraio 1948 ma anche il processo di democratizzazione degli anni '60, che culminò con la Primavera di Praga ma finì con l'invasione del paese da parte delle truppe del Patto di Varsavia, e la successiva normalizzazione. La poesia di Smrek esprime l'atmosfera del sentimento della generazione letteraria del dopoguerra, che si sforza di orientarsi verso le gioie quotidiane dell'esistenza umana. Al centro dell'attenzione del poeta, tuttavia, c'è la donna come simbolo di giovinezza, bellezza e valore fondamentale della vita.

Il terzo capitolo, *Literárny experimentátor Ivan Horváth* (Lo Sperimentatore letterario Ivan Horváth), si apre con queste parole: "Viaggiatore appassionato, amante di Parigi e di tutto ciò che è francese, romanziere di talento, diplomatico e intellettuale esigente, ma anche una delle vittime dei processi politici degli anni 50 in Cecoslovacchia" (p. 54). In Slovacchia, l'accusa più frequente nei processi politici era il cosiddetto nazionalismo borghese. Il più grande processo ai nazionalisti borghesi fu quello a "Gustav Husák et al." nel 1954. Ivan Horváth, oltre a essere un diplomatico (dal 1948 ambasciatore cecoslovacco a Budapest), era anche un importante rappresentante della letteratura slovacca del periodo interbellico, che portò nella prosa slovacca elementi dell'avanguardia europea (troviamo parallelismi con il dadaismo, il poetismo, il costruttivismo e l'impressionismo), traendo ispirazione dai suoi viaggi in Europa.

Nel quarto capitolo, *Neúnavný spisovateľ a organizátor Jozef Cíger Hronský* (Lo scrittore e organizzatore instancabile Jozef Cíger Hronský), incontriamo il concetto di "magiarizzazione", scopriamo il percorso di Matica slovenská, un'importante istituzione nazionale culturale slovacca, e tocchiamo l'argomento della dissoluzione della Cecoslovacchia e la nascita dello Stato slovacco negli anni 1939 – 1945. Hronský era un eccezionale scrittore e un agile organizzatore della vita culturale slovacca, ma fu anche perseguitato e imprigionato per aver sostenuto lo Stato slovacco, uno Stato satellite

della Germania nazista. Dovette quindi trascorrere una parte della sua vita contro la sua volontà in Argentina. Nella cultura e nella letteratura slovacca ha lasciato una traccia importante ma anche controversa. Il suo romanzo *Svet na Trasovisku*, dai toni fortemente critici nei confronti dell'insurrezione nazionale slovacca (Slovenské národné povstanie), fu bandito dal regime comunista, instaurato in Cecoslovacchia nel 1948. Il romanzo uscì nel 1960 all'estero, mentre in Slovacchia fu pubblicato soltanto due anni dopo la caduta del regime comunista, nel 1991 (p. 87).

Con *Nedobrovoľný svetobežník Leopold Lahola* (Giramondo involontario Leopold Lahola) – così è intitolato il quinto capitolo, in cui seguiamo le vicende personali di Lahola –, ci troviamo di fronte all'antisemitismo, all'Operazione Anthropoid, al realismo socialista nell'arte e, infine, alla cosiddetta era dell'oro della cinematografia cecoslovacca degli anni '60. Leopold Lahola (nome d'arte di Leopold Friedmann) era uno scrittore in esilio, drammaturgo e regista di origine ebraica. La sua opera si basa sull'esperienza autentica della Seconda guerra mondiale. Nell'estratto scelto dagli autori, *Rozprávanie v prvej osobe* (Narrazione in prima persona), tratto dalla raccolta *Posledná vec* (1968) (L'ultima cosa), possiamo notare come a differenza di altre opere di prosa slovacca sul tema della guerra e dell'insurrezione, dove il bene e il male sono nettamente separati, Lahola percepisce l'uomo in modo completo come una totalità di qualità sia positive che negative.

Nel sesto capitolo, *Kontroverzný emigrant Ladislav Mňačko* (L'emigrante controverso Ladislav Mňačko), si toccano argomenti che mettono in evidenza la sorte condivisa da numerosi intellettuali dopo il 1948 e il graduale recupero del loro ruolo grazie anche al movimento politico guidato da Alexander Dubček, noto come "socialismo dal volto umano". Mňačko è stato uno dei giornalisti slovacchi più conosciuti nella seconda metà del XX secolo. Per molti anni era un comunista convinto, ma perse definitivamente i suoi ideali politici dopo l'occupazione della Cecoslovacchia nell'agosto del 1968. È autore di innumerevoli articoli di giornale e reportage e la sua produzione letteraria è estremamente vasta. Mňačko è uno degli scrittori slovacchi più letti e tradotti (p. 126).

Il settimo capitolo, „*Karpatský pastier*“ *Dominik Tatarka* ("Il pastore dei Carpazi" Dominik Tatarka), ci mostra la reazione all'occupazione della Cecoslovacchia del 1968 e la situazione nel paese a seguito di essa – la normalizzazione, il movimento del dissenso, il manifesto "Charta 77". Come ci ricordano gli autori del manuale, Dominik Tatarka ha lasciato un segno nella storia della letteratura slovacca non soltanto come scrittore di eccezionale talento, ma anche per essere il più noto rappresentante del dissenso letterario slovacco. Fino al 1968 è stato una delle personalità più importanti della cultura slovacca, i suoi libri venivano pubblicati, si dedicava

al giornalismo, scriveva sceneggiature, traduceva la letteratura francese. Tutto cambiò dopo l'agosto del 1968, quando a causa del suo atteggiamento negativo nei confronti dell'occupazione della Cecoslovacchia divenne *persona non grata* per il regime e fu bandito dalla vita pubblica per i successivi vent'anni (p. 148).

Cosa significavano i viaggi all'estero per i cecoslovacchi tra il 1948 e il 1968, le fughe oltre la cortina di ferro, il novembre 1989 e la caduta del regime comunista in Cecoslovacchia?: questi sono i temi dell'ottavo capitolo, *Cudzinecké svety Ireny Brežnej* (I mondi stranieri di Irena Brežná). In seguito all'invasione del Paese da parte delle truppe dei Paesi del Patto di Varsavia, esclusa la Romania, Irena Brežná emigrò con i genitori in Svizzera, dove vive ancora oggi. La lingua tedesca è diventata anche la lingua della sua scrittura. Ha lavorato come psicologa, reporter di guerra, traduttrice e interprete; ha realizzato e sostenuto diversi progetti umanitari, soprattutto in Guinea e in Cecenia. Il nome di Irena Brežná ha iniziato a comparire nel contesto letterario slovacco negli anni Novanta. La sua collaborazione con l'organizzazione femminista ASPEKT l'ha fatta incontrare con la traduttrice e studiosa di letteratura Jana Cviková, che ha tradotto diversi suoi testi dal tedesco allo slovacco. Grazie alla traduzione di Cviková, che ha conservato l'umorismo, l'ironia, i giochi di parole e le espressioni figurative dell'autrice, l'opera di Brežná è diventata parte integrante della letteratura slovacca (p. 176).

Le questioni del femminismo e il premio letterario più prestigioso in Slovacchia, Anasoft litera, vengono ricordati del nono capitolo dal titolo: *Filozofujúca spisovateľka Etela Farkašová* (La scrittrice filosofa Etela Farkašová). La filosofia femminista ha avuto una grande influenza sulla sua opera. Farkašová è membro di due importanti organizzazioni femminili internazionali: la Association for Women in Slavic Studies e la International Association for Women Philosophers, nonché membro fondatore del Club delle filosofe femministe del Centro per gli studi di genere dell'Università Comenius di Bratislava e del Club Femina delle scrittrici di prosa slovacche dell'Associazione degli scrittori slovacchi. Farkašová ha pubblicato diverse opere in prosa, ricevendo premi per quasi tutti i suoi libri, ed è stata nominata per il prestigioso premio letterario slovacco Anasoft litera.

L'ultimo capitolo, *Ivana Dobrákovová, autorka medzi Bratislavou a Turínom* (Ivana Dobrákovová, autrice tra Bratislava e Torino), è dedicato alla più giovane tra i dieci autori ricordati nel libro, Ivana Dobrákovová, scrittrice e traduttrice dall'italiano e dal francese che vive a Torino dal 2005. Qui scopriremo la Slovacchia di oggi, che dopo aver passato quasi l'intero XX secolo assieme ai cechi, dal primo gennaio 1993 è una repubblica indipendente e dal primo maggio 2004 fa parte dell'Unione Europea. In Italia di recente è stato tradotto il suo libro *Matky a kamionisti* (*Madri e camionisti*, Spider &

Fish, 2021 – traduzione di Alessandra Mura), vincitore nel 2019 del Premio dell'Unione Europea per la letteratura.

In conclusione: questa pubblicazione non ha naturalmente la pretesa di essere un materiale esaustivo per quanto riguarda gli argomenti trattati, ma è un ottimo punto di partenza per un successivo approfondimento. Considerando l'effettiva carenza di materiali didattici di questo genere destinati in primo luogo agli studenti stranieri, il libro *Osobnosti slovenskej literatúry v interkultúrnych kontextoch* costituisce un prezioso materiale che mi auguro possa iniziare a colmare questa lacuna.

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

- Kročanová 2023 = Dagmar Garay Kročanová, *Vznik a pôsobenie lektorátov slovenského jazyka a kultúry v Taliansku v kontexte talianskej slavistiky*, in *Slovenčina (nielen) ako cudzí jazyk v súvislostiach III. Zborník príspevkov venovaných výskumu a výučbe*. 2. zväzok. A cura di M. Mošat'ová, P. Kollárová. Univerzita Komenského, Bratislava 2023, p. 119-134.
- Wildová Tosi 1994 = Alena Wildová Tosi, *Letteratura ceca e slovacca*, in *La slavistica in Italia. Cinquant'anni di studi (1940 – 1990)*. A cura di G. Bercoff Brogi, G. Dell'Agata, P. Marchesani, R. Picchio. Ministero per i beni culturali e ambientali, Roma 1994.

ZUZANA NEMČIKOVÁ

INDICE

STRANI LEGAMI. A PROPOSITO DELLA CONVIVENZA DI LINGUE E CULTURE NELL'EUROPA CENTRALE E ORIENTALE

A cura di Annalisa Cosentino e Libuše Hečzková

- Annalisa Cosentino e Libuše Hečzková
Strani legami. A proposito della convivenza di lingue
e culture nell'Europa Centrale e Orientale 7-10
- Rosanna Morabito
Oltre lo spazio, oltre il tempo: Sumatra 11-30
- Ioana Bot
Letteratura naif: le memorie di guerra di Dumitru Ni-
stor, soldato austro-ungarico di Transilvania 31-49
- Angela Tarantino
Legami rinnegati 51-70
- Anna Bodrova
Viaggio (al) femminile – scrittura – convertibilità del
capitale: il caso di Alma Karlin 71-85
- Annalisa Cosentino, Libuše Hečzková
Sui legami di Milena Jesenská 87-107
- Martina Mecco
I legami di Roman Jakobson con la stampa tedesca pra-
ghese. Il caso “Prager Presse” 109-133
- Marta Belia
Ivan Wernisch e la poetica delle “sottrazioni” 135-156

PER GLI OTTANT'ANNI DI GIOVANNA BROGI

- Giovanna Brogi in conversazione con Monika Woźniak
Per una slavistica ampia, curiosa e orientata al futuro 161-193
- Maria Grazia Bartolini
Giovanna Brogi e gli studi ucraini 201-213

Emiliano Ranocchi

Il contributo di Giovanna Brogi agli studi polonistici 215-234

A cura di Alessandro Achilli, Rossella Caria, Maria Di Salvo

Bibliografia di Giovanna Brogi 2008-2023 235-243

STUDI E RICERCHE

Amir Kapetanović

Transponiranje jezika i jezične slike svijeta Hektorovi-
ćeva *Ribanja i ribarskoga prigovaranja* iz književno-
sti u film 245-255

Marcin Wyrembelski

Hen, daleko, Hen, blisko. O twórczości Józefa Hena
przekrojowo 257-283

RECENSIONI

Antun Gustav Matoš, *Pjesme i epigrami* / Dubravka Oraić
Tolić, *Matoševo pjesništvo*. Matica hrvatska, Zagreb
2020 (Luca Vaglio) 285-289

Giulia Marcucci, *Čechov in Italia. La duchessa d'Andria
e altre traduzioni (1905-1936)*. Quodlibet, Macerata
2022 (Raissa Raskina) 289-294

Galina Babak, Aleksandr Dmitriev, *Atlantida sovjetskogo
nacmodernizma. Formal'nyj metod v Ukraine (1920-e
načalo 1930-ch)*. Novoe literaturnoe obozrenie, Moskva
2021 (Alessandro Achilli) 294-296

Massimo Vassallo, *Storia dell'Ucraina. Dai tempi più
antichi a oggi*. Mimesis, Milano - Udine 2020
(Salvatore Del Gaudio) 296-303

Itinerari danteschi nelle culture slave. A cura di G. Siedi-
na. Firenze University Press, Firenze 2022 (Gabriele
Mazzitelli) 303-306

Veronika Svoradová, Ľubica Blažencová, Matej Masaryk,
*Osobnosti slovenskej literatúry v interkultúrnych
kontextoch – učebnica pre zahraničných slova-*

<i>kistov</i> <i>BI – CI</i> . <i>Studia Academica Slovaca – centrum pre slovenčinu ako cudzí jazyk - Univerzita Komenského, Bratislava 2021 (Zuzana Nemčikova)</i>	306-312
Note biografiche sugli autori	313-316